

Teologia biblica Nuovo Testamento: S. Paolo

Vorrei innanzitutto ricordare che ottime teologie di Paolo, anche se unilaterali, si possono trovare nelle "Teologie del Nuovo Testamento" classiche, di **Bultmann** (ed. Queriniana), di **Conzelmann** (ed. Paideia) e di **Goppelt** (ed. Morcelliana).

I lavori recenti, che si occupano in modo speciale della teologia paolina, in italiano o tradotti in italiano, si possono raggruppare in tre categorie: 1) quelli che alla teologia paolina premettono una breve o lunga biografia di Paolo o anche una introduzione alle lettere; 2) le teologie vere e proprie; 3) le presentazioni controversistiche.

1) Teologie paoline integrate in un quadro storico-critico.

R. Penna, *Paolo di Tarso, Un cristianesimo possibile*, EP, 1992, pp. 189, L. 15.000. **Id.**, *L'apostolo Paolo. Studi di esegesi e teologia*, EP, 1991, pp. 712, L. 40.000. La prima di queste due opere del nostro migliore specialista, è una brillante introduzione, accessibile a tutti coloro

che hanno una cultura media: in una prima parte l'A. presenta brevemente, ma con grande competenza scientifica i dati biografici, il rapporto di Paolo con Gesù e con la chiesa primitiva, le lettere e la loro qualità letteraria, la teologia e la tradizione paolina; nella seconda riprende una sua precedente opera, che offriva ai giovani in modo vivace una teologia di Paolo attualizzata: "Essere cristiani secondo Paolo", Marietti, L. 12.000.

La seconda opera invece è una serie di trenta saggi scientifici, divisi in due grandi sezioni (storia ed esegesi - teologia e spiritualità); a un lettore, che conosce già Paolo almeno a livello di studi teologici, potrebbe servire come introduzione ai metodi vecchi e nuovi con cui ci si accosta alla letteratura paolina e ai problemi storici e teologici che pone.

G. Bornkamm, *Paolo, apostolo di Gesù Cristo*, Claudiana, 1977, pp. 254, L. 25.000. Nell'insieme solido e ben costruito, classico in ambiente protestante tedesco. In due parti presenta: la vita e l'opera, il messaggio e la teologia. Va letta con senso critico sia la parte storica (tendente al minimismo) perché svaluta troppo "Atti" sia quella teologica, fondata sulle sette lettere non contestate e orientata in senso luterano.

L. Keck, *Paolo e le sue lettere*, Queriniana, 1987, pp. 160, L. 15.000. È un protestante americano, con una grande esperienza didattica, che scrive questo libro in modo brillante e serio allo stesso tempo. Si fa leggere volentieri. È diviso in tre parti: 1. L'indagine sul Paolo storico, molto breve. 2. Il messaggio predicato alle sue comunità, ricavato dalle lettere. 3. Punti nodali della sua teologia. Talora la seconda e la terza parte si sovrappongono. Per la biografia e la teologia si fonda solo sulle sette lettere non contestate e il principio ermeneutico è chiaramente protestante.

O. Kuss, *Paolo. La funzione dell'Apostolo nello sviluppo della chiesa primitiva*, EP, 1974. L'A. fu uno dei grandi specialisti di letteratura paolina. Quest'opera è la più comprensiva: una breve biografia critica, la letteratura paolina (nove lettere senza Ef e Pastoral), le interpretazioni di Paolo dal periodo apostolico a Nietzsche, l'ambiente culturale e le idee teologiche. È di facile lettura e di alta divulgazione. L'unico inconveniente sono le note poste alla fine dei vari capitoli.

G. Barbaglio, *Paolo di Tarso e le origini cristiane*, Cittadella, 1989, pp. 496, L. 30.000. Tre pregi ha questa monografia: 1/ ampiezza e ricchezza di contenuto: biografia, letteratura e teologia di Paolo; influsso degli altri scritti del N.T. e sulla letteratura apostolica; recezione ortodossa, eretica e popolare (apocrifa); 2/ stile brillante; 3/ buona bibliografia. Due limiti: 1/ talora una condiscendenza acritica

alla critica tedesca con affermazioni apodittiche senza darne le ragioni; 2/ è tenue lo spessore ermeneutico, dovuto alla mancanza di visione globale in favore dell'analisi storica, peraltro buona in quanto ricorre alle fonti primarie.

2) *Teologie paoline vere e proprie.*

G. Eichholz, *La teologia di Paolo. Le grandi linee*, Queriniana, 1977, pp. 346. Nell'ambiente tedesco è divenuta un classico, essendo già arrivata quest'anno alla settima edizione. In italiano non ha avuto altrettanta fortuna sia perché la traduzione non è sempre felice sia perché non è di facile lettura. È certamente una delle migliori. La teologia di Paolo sarebbe fondata sulla tradizione, che egli interpreta e sviluppa. L'A. parte dalla difficoltà di scrivere una teologia di Paolo; passa quindi al ministero apostolico nella concezione paolina, e i temi successivi sono: l'uomo che incontra il vangelo, il gentile e il giudeo, la cristologia, la giustificazione e la fede, la legge, l'etica, chiesa e Israele. Non segue né la struttura di una lettera di Paolo (come fa Bultmann per Rm) né uno sviluppo successivo (Cerfaux), ma propone "una serie di problemi che resta abbastanza elastica" e va sempre controllata sui testi. Tre pregi del libro: 1/ parte dai e ritorna ai testi di Paolo; 2/ sottolinea il carattere dialogico del pensiero paolino in quanto risponde ai problemi dei destinatari; 3/ profondità ermeneutica.

L. Cerfaux, *La teologia della chiesa secondo S. Paolo*, AVE, 1972; *Cristo nella teologia di S. Paolo*, AVE, 1969; *Il cristiano nella teologia paolina*, AVE, 1969. È l'impresa teologica più ampia e apprezzata di un cattolico, anche se riflette talora una stagione di studi che ora è in parte superata. Ma il metodo rigoroso e i contenuti rimangono validi.

H. Schler, *Lineamenti di teologia paolina*, Queriniana, 1985, pp. 208, L. 20.000. È una "incompiuta" perché l'A., uno dei massimi studiosi moderni di Paolo, morì prima di portarla a termine. Pur incompiuta, rimane di grande valore. I temi trattati sono i seguenti: 1/ il Dio che è Dio; 2/ il mondo così com'è (in senso antropologico e storico); 3/ la manifestazione della giustizia di Dio in Cristo; 4/ lo Spirito e il vangelo; 5/ la fede. Rimangono esclusi l'etica, i sacramenti e l'ecclesiologia.

3) *Teologie paoline controversistiche*

E. Kasemann, *Prospettive paoline*, Paideia, 1972. "Non è l'abbozzo di una teologia paolina; spero tuttavia di aver messo in rilievo aspetti importanti di essa" (p. 9). Così l'A., ben noto discepolo di Bultmann, nella prefazione. Si tratta di quattro conferenze non prima pubblicate e di tre articoli già pubblicati precedentemente in riviste. Il saggio più interessante è forse il primo sull'antropologia paolina, in cui l'A. supera l'interpretazione esistenziale di Bultmann, integrandola in una visione apocalittica: l'uomo è combattuto fra diverse potenze e il cristiano è definito come "creatura nuova in Cristo".

E.P. Sanders, *Paolo e il giudaismo palestinese*, Paideia, 1986, pp. 848, L. 117.000. È un testo divenuto classico per l'ambientazione giudaica di Paolo e del suo pensiero, e per la critica alla tesi luterana della giustificazione mediante la fede senza le opere come centro della teologia paolina. Per Sanders il modello della religione giudaica non è la giustizia mediante le opere della Legge (Paolo sarebbe pure parziale nella sua interpretazione del giudaismo), ma il "nomismo di alleanza", mentre il centro della teologia di Paolo sarebbe l'escatologia partecipazionista cristologica, una tesi questa vicina a quella di A. Schweitzer nella sua opera classica sulla mistica di S. Paolo.

Prof. Giuseppe Segalla